

### Zaire: vaccino anti-Aids?

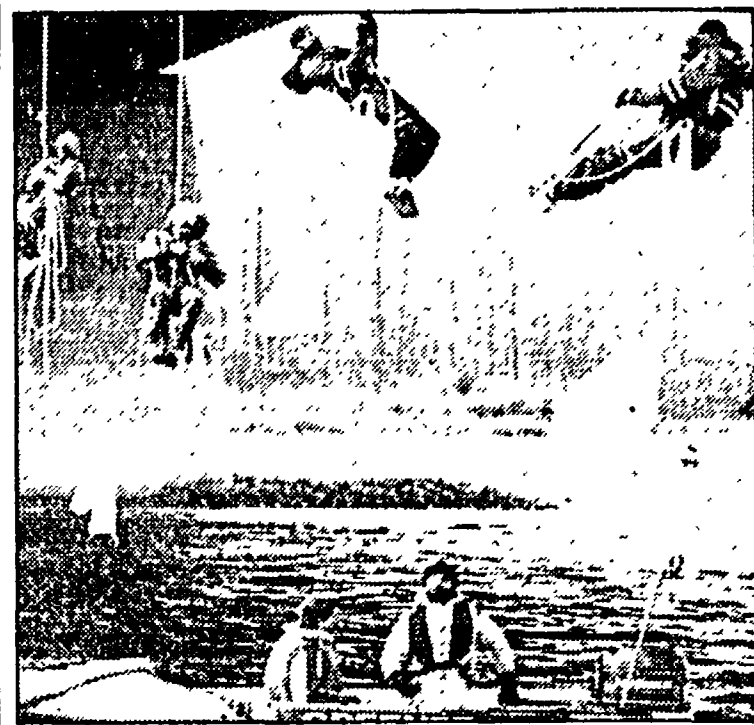
NEW YORK — Un vaccino contro l'Aids sarebbe corso di sperimentazione su esseri umani nello Zaire: è una notizia pubblicata dal «New York Times» che cita tuttavia fonti sanitarie imprecise. Il vaccino verrebbe provato da tre mesi su un numero ridotto di individui sotto il controllo di un'equipe formata da medici francesi e zairesi. Ancora nella fase iniziale, i risultati non potranno essere disponibili prima della fine dell'87. All'Oms dicono, comunque, di non possedere sino a questo momento elementi di valutazione sul nuovo vaccino. L'organizzazione, come è noto, si è fatta carico del coordinamento di tutte le iniziative in proposito, anche per scongiurare l'entrata in circolazione di vaccini non adeguatamente sperimentati, ciò che scatenerebbe una tragedia di proporzioni smisurate.

### Marito non vergine, lo lascia

NEW YORK — Ha chiesto il divorzio dal marito dopo aver scoperto che lui non le aveva confessato di non essere vergine al momento delle nozze: la protagonista è un'americana di 22 anni, Susan Anhalt, che ha prodotto davanti al giudice di New York la documentazione relativa. «Tutte storie», ha ribattuto il marito Henry, 25 anni, «sono in medicina»: i motivi della separazione sono ben altri; lei lo conosce benissimo, ma io non lo rivederò perché sono un gentiluomo». Fatto sta che il motivo addotto dalla moglie che chiede gli alimenti, nonché la riparatrice della frode subita, è stato accettato dal giudice. La donna, che è ebrea ortodossa, ha dalla sua anche la legge rabbinica che considera l'aver mentito sull'illibatezza un fondato motivo di divorzio, e lascia all'indeterminata la precisazione del sesso al quale si riferiva quando si parla di «lesa verginità».

### Ghino di Tacco a Cinecittà?

ROMA — Ghino di Tacco a Cinecittà? Se dietro questo nome si nasconde Franco Gerardi, ex-direttore dell'organo del Psi e indicato da alcune voci come l'estensore dei corsivi sull'Avanti!, sembra probabile che il fatto avvenga. L'Adnkronos, agenzia socialista, ha indicato infatti Gerardi come il presidente in pectore dell'azienda di servizi del cinema pubblico: la nomina verrebbe confermata lunedì prossimo. Com'è noto la carica, prima ricoperta da Antonio Bianca, è vacante da tempo, ed è considerata nei giochi di lottizzazione della «Hollywood sul Tevere», appannaggio dei socialisti. Ai democristiani «spetta» invece la presidenza del Luce, alla quale verrebbe riconfermato Pierantonio Berté. Per i consiglieri dell'Adnkronos fa i nomi di Carmelo Rocca, Giorgio Macchietta, Ranzi e Adamo Vecchi.



### Sul Reno, protesta «Greenpeace»

COLONIA — Spettacolare protesta di «Greenpeace» contro l'inquinamento del Reno. Militanti del movimento ecologista si sono appesi a un ponte bloccando per ore l'intenso traffico fluviale nel punto in cui la grande fabbrica Bayer scarica le acque delle lavorazioni chimiche. Greenpeace ha preso l'iniziativa dopo che l'industria tedesca si era rifiutata di rendere noto il contenuto dei 340 milioni di metri cubi d'acqua scaricati ogni anno nel Reno.

### I lavoratori dell'Einaudi scrivono a Zanone: «Chiediamo garanzie culturali e di lavoro»

Dalla nostra redazione  
TORINO — I lavoratori della casa editrice Einaudi si sono rivolti ieri al ministro dell'Industria Valerio Zanone per ribadire la necessità che «la definizione dell'assetto proprietario dell'azienda avvenga nella più assoluta trasparenza e con le necessarie garanzie culturali e occupazionali». A questo fine il consiglio d'azienda ritiene indispensabile il pieno rispetto della procedura di legge «con l'effettuazione dell'asta su tempo scelta e indicata dal suo ministero». Le organizzazioni sindacali e i lavoratori dell'Einaudi ribadiscono la loro ferma opposizione a soluzioni «pasticciate». Nel messaggio al ministro Zanone il consiglio d'azienda fa esplicito riferimento alla «fissazione della data dell'asta» che si attende per oggi. L'accordo alle soluzioni pasticciate è chiarito e ampliato dai lavoratori della casa editrice in un comunicato stampa emesso nel pomeriggio. «L'articolo apparso il 16 dicembre su «La Stampa» rivela il vero scopo dell'iniziativa dell'avvocato Guerra e della Sva da lui rappresentata: accaparrarsi l'azienda e la sua liquidità di 16 miliardi ad un prezzo decisamente inferiore a quanto stabilito dal bando d'asta». Una mossa che, afferma il comunicato, «in diligenza sulla serietà e correttezza della proposta». Se questo è l'inizio, si domandano i lavoratori Einaudi, «quali garanzie è possibile chiedere a questo gruppo?». I lavoratori dell'Einaudi

ricordano poi che l'organigramma già preparato dalla Sva e apparso su «Repubblica» del 6 dicembre è un ulteriore elemento che induce a riflettere su quello che potrebbe essere «il domani della casa editrice Einaudi all'interno della proposta Guerra. Il «futuro» amministratore delegato Cuttica è stato in passato implicato nel processo delle schedature Fiat; quanto all'organizzazione rateale, 40 dipendenti e 150 agenti, essa «verrebbe scorporata ed assimilata alla rete De Agostini». Agli autori che hanno preso posizione a favore dell'iniziativa dell'avvocato Guerra, fra cui sono «uomini che hanno fatto la storia dell'Einaudi», i lavoratori della casa editrice esprimono la loro disponibilità a concordare insieme una linea comune. Al gruppo Sva (Cini, Alliata, Boroli e altri) si è contrapposta l'intesa (Bruno Mondadori, Marsilio, Eiecta e altri) concordata dal professor Marino Bin cui il consiglio d'azienda ha espresso un vivo apprezzamento. Questo ultimo gruppo ha ottenuto la disponibilità della Unipol, «una presenza qualificata» per il nuovo assetto proprietario della casa editrice «in grado di garantire meglio le esigenze occupazionali, culturali e finanziarie». Giunte le cose a questo punto i lavoratori chiamano «il mondo della cultura italiana» a pronunciarsi sulla «implicitezza e sui contenuti nella definizione della vicenda Einaudi».

Andrea Liberatori

### Scarcerato tredicenne slavo

NAPOLI — Il tredicenne slavo Neboysa Hazdovic, per errore detenuto per 22 mesi nel carcere di Poggioreale, è stato rimesso in libertà ieri mattina per decorrenza dei termini della custodia cautelare. La decisione è stata presa dalla sezione istruttrice del tribunale di Napoli. Il caso del ragazzo, condannato in primo grado a 5 anni e sei mesi per rapina e lesioni aggravate, era stato denunciato sabato scorso dalla «Legge per i diritti dei minori». Dopo tale denuncia Neboysa Hazdovic da Poggioreale era stato trasferito al carcere per minori di Nisida. Ieri mattina appena uscito dal carcere è stato preso in consegna da una pattuglia della polizia che lo ha accompagnato presso un istituto di assistenza. Il ragazzo era stato arrestato il 15 febbraio 1985 assieme ad un cugino. Quest'ultimo al momento dell'arresto, per non essere separato dal congiunto, aveva sostenuto che Neboysa Hazdovic aveva 19 anni.

### Aperta un'inchiesta a Roma sui prodotti caseari messi all'asta dall'Aima

# Latte al cesio: nuovi sospetti Ora indaga anche la Procura

Il fascicolo del magistrato prende avvio dalle notizie pubblicate dai giornali - L'azione del centro giuridico della Lega Ambiente: ricorso al Tar e diffida delle banche che garantiscono le ditte che partecipano alla gara

ROMA — Latte al cesio. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta preliminare sulla vendita all'asta di oltre 20 mila quintali di prodotti caseari e di 2000 quintali di latte — in polvere, sterilizzato, imbottigliato — ritirato dall'Aima subito dopo Chernobyl. L'inchiesta, affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, è stata aperta in seguito alla pubblicazione sui giornali — e l'Unità per prima insieme con il Sole-24 Ore — di notizie e articoli sulla vendita all'asta del primo blocco di latte e formaggi ritirati dall'Aima — azienda di Stato — subito dopo la fuga radioattiva.

L'apertura dell'inchiesta, sia pur d'obbligo, fa presumere che la messa a punto del ministro dell'Agricoltura Pandolfi, sulla completa affidabilità dei prodotti all'asta non abbia convinto del tutto. D'altra parte lo stesso ministro della Sanità, Donato Cattini, ha minacciato, nei giorni scorsi, una denuncia dell'Aima alla procura di Roma. Insomma la gara per la vendita di latte e formaggi del gruppo Chernobyl ai paesi extracomunitari (non attuali consumatori) sta provocando un crescendo di proteste. Il centro di azione giuridica

della Lega ambiente ha presentato ieri, in Pretura, a Roma, una denuncia per il commercio di sostanze alimentari nocive da parte del ministero dell'Agricoltura. Pandolfi, in quanto presidente dell'Aima — secondo l'avvocato Carlo D'Inzilzo del Centro — è il primo responsabile dell'asta del latte Chernobyl. Ai magistrati D'Inzilzo chiede l'immediata sospensione del bando, deciso dall'Aima. «L'ipotesi di reato che chiedo di verificare — ha dichiarato il legale — è quella (articolo 444 del codice penale) per cui chiunque detiene o pone in vendita sostanze destinate all'alimentazione, non contraffatte né adulterate, ma pericolose per la salute pubblica, è passibile di una condanna da 6 mesi a 3 anni nonché di una multa». La denuncia del Centro giuridico viene considerata la strada più veloce per bloccare l'asta. Altra via da seguire — sempre secondo D'Inzilzo — è una diffida nei riguardi delle banche che devono garantire — attraverso una fidejussione — le ditte che partecipano all'asta.

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — La prima impressione è stata quella di un tragico incidente: il cadavere semicarbonizzato del pensionato riverso per terra, le suppellettili e i giornali bruciati nel piccolo locale, la scena aveva tutta l'aria di una delle tante tragedie della miseria e della solitudine. La verità però è apparsa subito chiara, non appena gli agenti hanno girato il corpo di Luigi Atzori, 60 anni, omosessuale: all'angolo del cuore, una grossa macchia di sangue, provocata da tre coltellate mortali. Un delitto efferato e misterioso. Dopo aver ucciso, l'assassino ha dato fuoco attorno al cadavere per eliminare ogni traccia. Il momento resta tuttora oscuro: forse un incontro amoroso

Indagini anche nel mondo degli omosessuali  
Cagliari, pensionato ucciso e bruciato  
trasferito dal suo paese, Guspini, un centro della provincia di Cagliari. Nel quartiere della Marina lo conoscevano ormai tutti. Per arrotondare la pensione, raccoglieva giornali e cartone, e per questo motivo bussava alla porta di molta gente. I vicini avevano anche notato «strani movimenti» notturni nella piccola casa della via Lepanto. Gli investigatori

hanno già interrogato numerosi abitanti della zona. Ma non è un compito facile: in questi giorni prenatanti, il via vai nel quartiere, già solitamente intenso, è quasi caotico; il vecchio centro storico, addobbato a festa, è meta di migliaia di persone. Che qualcosa di grave fosse accaduto nel piccolo locale è apparso subito evidente ai vicini del pensionato, quando ieri mattina alle 6 sono stati svegliati dal forte odore di bruciato proveniente dal piano di sotto. La scoperta dell'omicidio è stata fatta qualche minuto dopo dagli agenti della Squadra mobile della questura, immediatamente avvisati. Fra i giornali e i cartoni bruciati, sono state ritrovate, ormai carbonizzate, anche diverse banconote, per circa mezzo milione: era una parte della pensione (poco meno di 800 mila lire) ritirata da Luigi Atzori proprio il giorno prima di essere ucciso. Dal risultato dell'autopsia, disposta ieri dal magistrato, si attende ora una prima risposta del giallo: l'ora del delitto.



ROMA — Un'immagine del maggio scorso: latte radioattivo della Centrale di Roma viene gettato in una discarica

### Armi all'Irak? Inchiesta a Roma

ROMA — La Procura della Repubblica ha aperto un'indagine preliminare per stabilire se un cittadino siriano, conosciuto come Nerel, è stato coinvolto nel traffico di armi e stupefacenti, abbia fatto da intermediario per la fornitura di un'ingente partita di materiale bellico all'Irak. Gli accertamenti sono stati avviati sulla base di un'interrogazione presentata nel novembre scorso dal deputato liberale Antonio Fatuellì. Il parlamentare che ha avuto un colloquio con il pubblico ministero Franco Jotta, incaricato di svolgere l'indagine, aveva anche chiesto ai ministri dell'Interno, della Difesa, di Grazia e Giustizia, e degli Esteri di conoscere e rispondere a verità che un consigliere e presidente di sezione del Consiglio di Stato si sarebbe proposto di aiutare i tempi di pagamento della Intermediazione.

### Pazienza forse libero in settimana

MILANO — Francesco Pazienza potrebbe lasciare il carcere di Torino in settimana. Il Tribunale della libertà di Milano ha infatti respinto il ricorso della Procura contro la decisione dei giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, che avevano concesso la libertà provvisoria al faccendiere, condizionandola al versamento di una cauzione di 500 milioni. Entro qualche giorno i legali di Pazienza dovrebbero perfezionare la richiesta di annullamento della cauzione, essendo il loro assistito risultato nullatenente sulla base delle indagini svolte dalla Guardia di Finanza di Roma. Il faccendiere, quindi, potrebbe tornare in libertà tra qualche giorno, sia pure col vincolo di risiedere presso i genitori a Lerici e recarsi quattro volte la settimana dai carabinieri per firmare un apposito registro di presenza.

### Allarme dei magistrati a Torino

# Processo fuori tempo: in libertà 70 imputati?

Accusati di appartenere alla mafia - Manca un'aula adeguata per il dibattimento

Dalla nostra redazione  
TORINO — Dopo il clamoroso «caso» del brigatista Giuseppe Scrocco e del due «disassociati» Fiore De Mattia e Giuseppe Potenza, che nei giorni scorsi hanno sfiorato la possibilità di venire scarcerati «per decorrenza dei termini», da lunedì prossimo il portone delle carceri «Le Nuove» potrebbe spalancarsi per fare uscire decine e decine di imputati di reati vari (spazio di droga e soprattutto «associazione per delinquere» di stampo mafioso). Situazione decisamente allarmante quindi, stando almeno a quanto ha detto il giudice Giancarlo Prego, presidente della II Sezione Penale della Corte d'Appello di Torino. «Siamo veramente allo sfacelo — ha dichiarato il magistrato — mancano le strutture adeguate, manca il personale, ragioni per cui non abbiamo ancora potuto fissare il processo d'appello nei confronti di ben 89 imputati, molti dei quali affiliati a mafia, «ndrangheta e camorra».

Per circa una settantina di questi, già condannati il 22 dicembre dell'85 a pene in media superiori ai dieci anni di detenzione, potrà quindi scattare la «decorrenza termini», il processo di secondo grado non è stato ancora fissato in quanto mancherebbe, nei «ruoli» già superaffollati del tribunale, un'aula disponibile e in grado di contenere imputati e difensori. «Così», precisa ancora il giudice Prego — il processo d'appello non è stato neppure fissato e se al va avanti così lo si potrà celebrare soltanto nel novembre del prossimo anno. Ovviamente tale situazione, in effetti disastrosa, ma anche incredibile, alimenta le speranze di vari detenuti. L'avvocato Aldo Ferla lo stesso che nei giorni scorsi aveva richiesto la scarcerazione del br Scrocco — ha già presentato numerose istanze di scarcerazione, precisando subito che i suoi difesi non sono in grado di pagare «cauzioni». Conseguentemente potranno essere imputati, nei loro confronti, solo gli «obblighi» stabiliti dalla legge, cioè quelli inerenti la «sorveglianza speciale», da attuarsi nelle varie residenze in cui gli ex detenuti andranno ad abitare. Il presidente Giancarlo Prego ha già preso in esame le varie richieste, presentate dai legali. «Certo — ha precisato il magistrato torinese — ovviamente saranno sottoposti all'obbligo di presentarsi ogni giorno nell'ufficio giudiziario più vicino alla loro residenza. Per altri richiederemo il pagamento di una cauzione. Comunque, così stando le cose, in termini di legge questi imputati hanno il diritto di uscire dal carcere. Oltre ai casi di «decorrenza termini», da questa mattina la Procura della Repubblica di Torino disporrà la scarcerazione di circa 250 detenuti per effetto della applicazione dell'amnistia. Altri 110 reclusi saranno messi in libertà. «Così», precisa ancora il giudice Prego — il processo d'appello non è stato neppure

### Nel mare jugoslavo sfiorata una nuova tragedia: allontanate 54 barche italiane

# Caos tra i pescherecci in fuga

TRIESTE — Trentasette pescherecci italiani sconfinano nelle acque territoriali jugoslave. Arrivano le motovedette «avversarie». La fuga è imminente ma disordinata. Inevitabile la collisione tra il «Solitario» ed il «Simone». La prima motovedetta ad avere la meglio: una grossa falla nella parte poppiera, il cavo del rampone impigliato nell'elica. Rischia l'affondamento con tutto l'equipaggio. Una motovedetta lancia l'«Sos». Interviene il «Simone» che traina nel porto di Chioggia la barca lesionata. Sono queste le sequenze più drammatiche di una sorta di «battaglia navale» avvenuta l'altra mattina in margine a quell'invisibile barriera che pur esiste tra le acque territoriali d'Italia e di Jugoslavia. Una tragedia è stata così evitata. Per caso. Le sequenze successive sono state sottogiudicate non drammatiche come quelle vissute per la morte del pescatore Bruno Zerbin, caduto il 7 novembre, dopo che, con una sventagliata di mitra, una motovedetta aveva cercato di fermare la barca che lui com-



scherecci italiani hanno «sfondato» la frontiera nonostante un assiduo pattugliamento da parte di motovedette italiane, altri gli strumenti di bordo funzionavano alla perfezione. Dopo aver ascoltato il pescatore il giudice per le trasgressioni di Umago gli ha comminato una multa di circa un milione di lire. Claudio Bellemi è rientrato immediatamente in Italia. Solo il «Serenella prima» di proprie-

tà del quarantatreenne Esperto Gamba ha obbedito all'intimazione di fermo effettuata, come previsto dalle norme internazionali, con il lancio di un razzo di segnalazione. Sulla barca, con il padrone, due suoi figli e due marinai. L'imbarcazione è stata scortata nel porto di Umago e nel primo pomeriggio il comandante è comparso davanti al giudice. Ha subito ammesso che al momento del fermo si trovava in acque territoriali jugoslave. Gli è stata comminata una multa ed è stato condannato al pagamento delle spese di traino. In serata il «Serenella primo» è ritornato a Chioggia.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-9 5
Verona	-2 2
Trieste	4 8
Venezia	-1 3
Milano	-3 11
Torino	1 13
Cuneo	3 10
Genova	6 16
Bologna	-4 7
Firenze	3 7
Pisa	1 11
Ancona	1 11
Perugia	-1 6
Pescara	6 13
L'Aquila	-2 7
Roma U.	3 14
Roma F.	2 13
Campob.	3 6
Bari	7 11
Napoli	6 14
Palermo	2 6
S.M.L.	9 14
Reggio C.	11 17
Messina	12 17
Catania	9 17
Alghero	12 14
Cagliari	10 15

### Un mega computer contro i rischi di incidenti nucleari

ROMA — Simulare al computer, a volte, può essere decisivo per evitare una catastrofe. O per dimostrare che la catastrofe non è possibile. A questo crede molto l'Enea che ieri ha presentato un simulatore da 3 miliardi (unico nel suo genere in Europa) costruito assieme alla Ansaldo e alla Westinghouse, la azienda americana che ha costruito la centrale nucleare di Caorso e ha venduto al nostro paese la tecnologia fondamentale per quella di Trino. Il simulatore — presentato dal presidente dell'Enea, Colombo, e dall'amministratore delegato dell'Ansaldo, Gambardella — elaborando 40 mila variabili è in grado di dire all'operatore di una centrale nucleare, in tempo reale, che cosa sta accadendo in tutto l'impianto. A che valori è arrivata, ad esempio, la potenza nucleare e in quanto tempo, o dove stanno le «barre di controllo» che raffreddano il reattore, o

quanta energia elettrica si sta producendo eccetera. Il simulatore è «tarato» per lavorare in una centrale nucleare come quella che sorgerà a Trino e per sicurezza guardando anche al dibattito della prossima conferenza sull'energia, i tecnici dell'Enea hanno voluto rassicurare sulla maggiore sicurezza di questo tipo di impianti rispetto a quello di Chernobyl. Nel simulatore, infatti, sono state inserite le procedure che hanno portato al disastro la centrale sovietica, dimostrando che, togliendo ogni dispositivo di emergenza manovrabile dall'uomo, il reattore «tipo Trino» si comporta in ben altro modo. Ciò si spiegherà solo. Il simulatore servirà nei prossimi anni per addestrare gli operatori e per progettare — simulandone sollecitazioni e lavoro — i componenti delle centrali nucleari previsti dal piano energetico. Sempre che si facciano.